

# oggi

- società
- idee
- cultura
- spettacoli

Papa Benedetto XVI con mons. Vincenzo Paglia, finora vescovo di Terni-Narni-Amelia in una foto a Castel Gandolfo



## il villaggio del Web

### La politica si fa su UnicaVox con i ToDo petizioni on line

ANNA RITA RAPETTA

Ridisegnare la politica dal basso, con le idee dei cittadini, le proposte della gente comune, l'intuito creativo degli internauti. Da oggi si può, con UnicaVox, la prima piattaforma internet in Italia pensata per promuovere la partecipazione diretta delle persone alla gestione della cosa pubblica.

Nato dall'idea di un gruppo di giovani imprenditori marchigiani, questo singolare social network, fornisce a ogni utente gli strumenti necessari a riscrivere la politica, attraverso le proposte di portata nazionale e locale (i "ToDo"), il confronto e le petizioni on-line.

«Proponi, condividi e sostieni nuove idee per l'Italia», recita lo slogan che campeggia sull'home page del sito in cui la navigazione può trasformarsi in un interessante esercizio di fantapolitica. Oltre alle proposte, si possono indicare un premier, una squadra di governo ideale, le tre più alte cariche dello Stato, sostenere o creare il proprio partito o movimento. Non poteva mancare una indispensabile timeline che "fa molto social" in cui è possibile rispondere alla domanda "Cosa c'è di nuovo" e che è alimentata anche dalle conversazioni che si tengono all'interno dei to do stessi. Questi ultimi possono essere votati, condivisi e commentati dai partecipanti. Per essere pubblicati i to do devono necessariamente far rife-

*La piattaforma nata per promuovere la partecipazione diretta dei cittadini alla cosa pubblica raccoglie proposte e idee*

rimento ad una specifica area di discussione (ambiente, sviluppo, interni, esteri, etc). Il titolo del to do va espresso in 160 caratteri e la descrizione lascia spazio al proponente di descrivere le ragioni del suggerimento. I to do in pratica costituiscono gli embrioni di idee che gli utenti sottopongono al vaglio anzitutto della comunità UnicaVox, che potrà decidere se filtrare o promuovere la proposta al fine di concederle la possibilità di diventare vera e propria petizione digitale. I to do hanno infatti 15 giorni di tempo, da quando vengono pubblicati, per essere votati. Se l'indicazione riceverà un numero di consensi pari almeno ai 2/3 del totale dei votanti, verrà approvata e si trasformerà in petizione on line.

A pochi giorni dal lancio UnicaVox ha registrato più di 150 ToDo, di cui 30 sono già stati trasformati in petizioni online. Le aree d'intervento che hanno raccolto più ToDo sono quella dei trasporti ed quella economica, seguita dalle politiche interne e dallo sviluppo. Le petizioni più firmate riguardano invece il rimborso elettorale dei partiti e la standardizzazione della raccolta differenziata. Tra le proposte ancora ai voti, aumentare il numero delle aperture gratuite in musei e luoghi d'arte per favorire una maggiore conoscenza del patrimonio italiano, abolire le province, accorpate i comuni piccoli a quelli più grandi, incentivare il turismo rurale e le attività ricettive che puntano sul legame con il territorio, sulla tipicità e sull'impatto ambientale ridotto al minimo.

Grazie alla sezione statistiche/sondaggi, UnicaVox si candida a diventare un luogo privilegiato per gli esponenti politici interessati ad avere un contatto diretto con il proprio elettorato o che desiderano tastare il polso dell'opinione pubblica in modo trasversale.

## EUROPA

### L'ULTIMO TRENO E LA LINEA DURA DELLA MERKEL

RINO LODATO

L'ultimo treno (dicono) sta per passare ma la Merkel non intende salirci. L'ultimo treno verso quale direzione? E da dove è partito? Dall'Europa o dagli Stati Uniti d'America?

«Questa crisi è stata originata in Nord America e molti dei nostri istituti finanziari sono stati contaminati a causa delle non ortodosse pratiche delle strutture finanziarie Usa. Non siamo venuti qui al G20 a prendere lezioni da nessuno», ha detto il presidente della Commissione Ue, José Barroso, al G20 di Los Cabos, rispondendo alla domanda di un cronista che gli chiedeva perché i nordamericani dovrebbero spendere risorse per venire incontro agli europei, attraverso il Fondo monetario. «Il Fondo monetario - ha aggiunto Barroso - dovrebbe lavorare per il bene comune, e la stabilità finanziaria rientra in questa definizione. Non vedo ragioni per le quali l'Fmi non dovrebbe impegnarsi. L'Ue tra l'altro - ha aggiunto - è il maggiore contributore del Fondo. Anche in tempi di crisi, è l'Ue che ha dato la maggior parte dei fondi per il rafforzamento del Fondo».

La verità è - e Obama non vuole ammetterlo - che è sempre attuale il detto che quando gli Stati Uniti starnutiscono il mondo prende il raffreddore. Questo detto del Ventesimo secolo non è mai stato tanto azzeccato quanto lo è oggi, momento in cui le economie d'Europa inceppano per via di una crisi economica iniziata a migliaia di chilometri di distanza. Improvvisamente le banche Usa non erano più disposte a farsi prestare a vicenda, diffidenza che risultò in un cosiddetto "credit crunch" ossia un periodo in cui c'è poca liquidità (cioè soldi contanti) nel sistema perché nessuno presta denaro. Le perdite cominciarono ad accumularsi. A luglio 2008, grandi banche e istituzioni finanziarie a livello mondiale denunciarono perdite per circa 435 miliardi di dollari. Ciò che era cominciato con degli incauti prestiti concessi negli Stati Uniti è andato espandendosi a macchia d'olio sull'intero pianeta e minaccia oggi di trasformarsi in una nuova grande depressione di portata globale.

Dicono che stia per passare l'ultimo treno, diretto verso il vertice di Bruxelles di giovedì e venerdì, decisivo (?) per la salvezza dell'euro. Un treno che rischia di deragliare perché in Europa, parte sotto il segno della tensione. La linea dura della Germania sulla condivisione del debito in Europa e sul controllo delle politiche fiscali riaccende le preoccupazioni per l'intera Europa, Germania compresa. E intanto la Merkel non si stanca di pronunciare la parola "nein" mentre Cipro chiede aiuto e la Spagna formalizza la richiesta di sostegno alle banche. Qualcosa di positivo e definitivo accadrà nei prossimi giorni?

C'è chi mette le mani avanti a proposito dei tempi lunghi per venire a capo della crisi. Per il ministro Passera il vertice è soltanto una tappa, «non bisogna dare a questi incontri valori che poi si rivelano difficili da gestire». Barroso, sempre al G20, ha spiegato che in Europa «noi prendiamo le decisioni democraticamente e occorre tempo per mettere d'accordo 27 Paesi». «E' difficile mettere insieme tanti Paesi», ha aggiunto il presidente del Consiglio Ue, Herman Van Rompuy, sostenendo le ragioni di Barroso. Noi capiamo i vostri problemi - ha concluso rivolto agli Stati Uniti - per favore cercate di capire i nostri».

E proprio a inizio di questa settimana (decisiva?) il presidente degli Stati Uniti Barack Obama ha telefonato al Presidente del Consiglio, Mario Monti, per informarsi sulle prospettive dell'eurozona a pochi giorni dal Consiglio europeo del 28 e 29 giugno. Il presidente americano «segue con attenzione l'impegno del governo italiano per facilitare il consenso in Europa sulle politiche per la crescita e la stabilizzazione del mercato dei titoli di debito pubblico», si legge in una nota della Presidenza del Consiglio, e «in questo contesto ha anche chiesto ragguagli al presidente Monti sull'evoluzione recente del dibattito politico in Italia riguardo all'euro e sull'impatto sull'opinione pubblica».

L'Unione bancaria è uno dei grandi temi sui quali si decide il confronto tra i Paesi europei. Sta lì, sul treno dove alcuni sono saliti, altri sono restii a farlo. Temono forse che si tratti del treno del famoso film «Cassandra Crossing» dove un treno in corsa attraversa l'Europa prima di finire su un ponte che non che riesca a reggerne il peso.

Ma Angela Merkel è avvertita. Lo spettro della fine dell'euro minaccia anche la Germania. Se dovesse disintegrarsi la moneta unica, infatti, la locomotiva d'Europa rischia una drammatica frenata. A svelare questo fosco scenario è il «Der Spiegel» che, citando uno studio non ancora reso pubblico del Ministero delle Finanze di Berlino, spiega che l'economia tedesca potrebbe subire una contrazione fino al massimo del -10% nell'anno successivo alla fine della moneta unica.

Una squadra tutta nuova. È in questo spostamento di influenza che si possono leggere anche molti dei malcontenti curiali sotto il pontificato di Benedetto XVI

## Ratzinger cambia volto al governo della Chiesa

Sei nomine papali alla Curia vaticana. Paglia alla Famiglia

ANDREA GAGLIARDUCCI

Sei nomine, tutte curiali, che vanno a ridisegnare il volto della Curia vaticana. Benedetto XVI in una giornata ha messo a posto sei tasselli del governo della Chiesa. Usa equilibrio e diplomazia, Benedetto XVI. In molti casi, ha mandato in scadenza i titolari dei precedenti incarichi, non scelti comunque da lui. Con pazienza, la Curia ha subito una piccola rivoluzione. Una squadra tutta nuova, spesso proveniente dai ranghi della Congregazione per la Dottrina della Fede. È in questo spostamento di influenza che si possono leggere anche molti dei malcontenti curiali sotto il pontificato di Benedetto XVI.

Tra le nomine di ieri, spicca - per i media italiani - la nomina di Vincenzo Paglia a presidente del Pontificio Consiglio della Famiglia, al posto del cardinal Antonelli, che va in pensione. In virtù di questa nomina, Paglia potrebbe diventare cardinale. Con grande gioia della Comunità di Sant'Egidio, di cui Paglia fa parte e che ha sponsorizzato il prelato in diversi incarichi in questi ultimi mesi: dal posto di vicegerente della diocesi di Roma (il secondo del vicario papa-

le) a quello di patriarca di Venezia. In entrambi i casi, Paglia è rimasto al suo posto. Ora, potrebbe ottenere la berretta cardinalizia, anche se non è sicuro. Benedetto XVI dà le berrette con una certa parsimonia, e non ha premiato subito le presidenze dei pontifici consigli, che possono essere assegnate anche ad un arcivescovo.

Sarà cardinale invece Jean-Louis Brugués, domenicano, che diventa prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana. Brugués fino ad ora è stato segretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica, e va a prendere il posto del cardinal Farina, anche lui andato in pensione. Da molti, all'interno delle mura, Brugués è dato come in forte ascesa. La nomina a bibliotecario e archivista è un incarico di tutto rispetto e lo destina alla berretta cardinalizia per il prossimo concistoro - e forse non ci sarà da aspettare così a lungo.

Sebbene questi siano due posti preminenti, è particolarmente interessante la scelta di nominare un vicepresidente per la Pontificia Commissione Ecclesia Dei, quella che si occupa del dialogo con i lefebrieri della Fratertà Sacerdotale di San Pio X. Dall'affaire Williamson - uno dei vescovi lefebrieri cui il Papa aveva revocato la scomunica, che era apertamente negazio-

nista - Ecclesia Dei era passata sotto la Congregazione della Dottrina della Fede, che aveva condotto i dialoghi con la Fratertà. Ora, mentre continuano gli incontri e la mediazione per ri-accolgere i lefebrieri nella Chiesa, Ecclesia Dei ha un vicepresidente, finora segretario della Congregazione per il Culto Divino ma che si è formato nell'ex Sant'Uffizio, e la scelta testimonia una volontà di portare avanti il dialogo. Il Papa ha offerto ai lefebrieri una prelatura personale, ma ancora non c'è accordo sul preambolo dottrinale, la base per il reintegro della FSSPX.

Al posto di Di Noia al Culto Divino, andrà Arthur Roche, finora vescovo di Leeds. Mentre va in pensione anche Francesco Girotti, reggente della Penitenzieria Apostolica, sostituito da Krystof Józef Nykiel, anche lui proveniente dai ranghi della Congregazione per la Dottrina della Fede. E infine, la Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli continua il suo ricambio. Ad andare in pensione è il segretario aggiunto e presidente delle Pontificie Opere Missionarie è Piergiuseppe Vacchelli, ed è l'ultimo superstita della vecchia Propaganda Fide che fu al centro di un'inchiesta. Al suo posto Protase Rugambwa, finora vescovo di Kigoma (Tanzania).

## LE TESTIMONIANZE DEI RAGAZZI DI «CASA FAMIGLIA ROSETTA»

### Dalla droga alla vita nella comunità di don Sorce

La comunità come una seconda famiglia. È questo che i ragazzi di «Casa Famiglia Rosetta» pensano, dopo essere usciti dal tunnel della droga. Lo hanno raccontato insieme, ieri, a villa Trabia, per la XXV Giornata Internazionale contro le droghe. Tra loro c'è Marco, 35 anni, in comunità da 9 mesi. «Ero sfiduciato, confuso e disorientato - ci racconta - quando ho deciso di entrare in comunità. Mi trovavo in una condizione di tossicodipendenza da 15 anni e per me la casa famiglia fondata da don Vincenzo Sorce rappresentava l'ultima chance. Ormai ero solo e avevo toccato il fondo di questo tunnel senza via di uscita. Grazie agli operatori ho ritrovato la luce e per la prima volta, quattro giorni fa, ho festeggiato il mio trentacinquesimo compleanno. Non accadeva da anni. Siamo andati a mangiare fuori, io, mia madre e mio padre. Quel giorno per me non era la ricorrenza della mia nascita, ma della mia rinascita». Marco, oggi, si trova nell'ultima fase del-

la comunità ed è capo coordinamento degli altri ragazzi.

Poi c'è Alfonso. Trentadue anni e un passato difficile alle spalle. «Ho cominciato a conoscere sia la cocaina che l'eroina - racconta con la voce rotta dall'emozione - all'età di 13 anni. Per trovare i soldi per procurarmi la droga ero disposto a tutto. Così, a 18 anni sono finito in carcere. Qui, sono riuscito a togliermi l'astinenza, ma, una volta fuori, era peggio di prima. Fino a 30 anni ero più dentro che fuori. Pensavo che la mia vita era finita. La comunità rappresentava la mia ultima spiaggia. Adesso, dopo 2 anni e mezzo con

«Dopo tanti anni, col mio compleanno ho festeggiato la mia rinascita»

Don Vincenzo a Casa Rosetta, la mia famiglia ha riacquisito fiducia in me. Vado per le scuole a raccontare la mia storia. Devo scontare altri 4 anni e mezzo di carcere. Ma ho cercato di riscattarmi, aiutando i ragazzi disabili e cucinando alla mensa dei poveri. In comunità ho incontrato anche una ragazza e lei mi dà la forza di andare avanti». Alfonso si trova nella fase di rientro e di inserimento sociale all'interno della comunità. «La nostra comunità - spiega don Vincenzo Sorce - è suddivisa in fasce di programma, in modo che ciascun operatore possa fare un lavoro personalizzato con il gruppo di ospiti». «Per aiutare questi ragazzi - conclude il presidente di Casa Rosetta - bisogna scendere con loro nell'abisso e cogliere le loro ferite profonde. Tutto ciò comporta un percorso dolorosissimo. Ma solo in questo modo è possibile aiutare questi giovani a ricostruire un nuovo progetto di vita».

ANNA CLARA MUCCI

## LA GIARA D'ARGENTO IL 1° LUGLIO A GIARRE

### Premio "Alfio Russo" a Matteo Collura e Alfio Denti

GIROLAMO BARLETTA

destinato ad arricchire il patrimonio storico di Giarre, patria del compianto Alfio Russo, che, oltre ad aver occupato la prestigiosa poltrona del quotidiano di via Solferino, fu il primo direttore del nostro giornale, allora «Quotidiano liberale dell'isola».

Assai ricca di personaggi di alto profilo la lista dei premiati della Giara d'Argento. Peculiarità della 36ª edizione: tutti i personaggi premiati sono figli della nostra terra. Nelle precedenti edizioni la Giara - simbolo di una Sicilia intelligente e pulita - è stata assegnata a personaggi, pur meritevoli, di altre regioni. Stavolta l'omaggio alla nostra isola è

volutamente esclusivo, come a voler sottolineare in tutti i settori socio-culturali la Sicilia occupa posti di assoluto rilievo.

Premio per le istituzioni a Francesca Cannizzo, prefetto della Provincia di Catania. Premio straordinario alle forze dell'ordine: Antonino Cufalo, questore di Catania, col. Francesco Gazzani, Comandante provinciale della Guardia di Finanza di Catania, col. Giuseppe La Gala, Comandante provinciale Carabinieri di Catania. Premio scientifico-medico "Angelo Majorana": prof. Corrado Tamburino, direttore del Dipartimento cardiologico dell'Azienda Ospedaliera "Fer-

rarotto-S. Bambino" di Catania, Direttore della Scuola di Specializzazione in Cardiologia dell'Università di Catania.

E ancora: Premio per l'imprenditoria "Salvatore Cundari" a Mimmo Costanzo. Premio per la cultura alla prof. ssa Sarah Zappulla Muscarà e a mons. Pio Vittorio Vigo, Vescovo emerito della Diocesi di Acireale, poeta.

Si chiude con la 36ª edizione il sipario sulla mitica manifestazione gestita dal Club Sicilia Nuova e dal presidente Grand'Uff. Alfio Di Maria. Il patron prende congedo dalla sua "creatura" con un finale a sorpresa: il premio "Alfio Russo" e la "Giara d'Argento" continueranno a vivere con sicura fortuna. La gestione sarà affidata a persone eccellenti che terranno fede alle motivazioni originarie intestate al migliore giornalismo e alla nostra gloriosa terra.